

ct

N.I. 12

de / di
Gracia Morales

traducido por / tradotto da
Enrico Di Pastena

(fragmento en italiano / estratto in italiano)

A N.I.

Grazie a José Antonio Lorente,
per aver risposto sempre alle mie email e per il tempo che mi ha dedicato,
per il suo sostegno, per il suo esempio.

Grazie a Carlos, alla mia famiglia e ai componenti di Remiendo,
per la loro presenza costante.

E grazie a tutti quei lettori complici che mi hanno prestato generosamente
il loro sguardo affinché potessi rivolgerlo a questa storia dall'esterno.

Solo un proiettile e due metri di terra
—dissero loro.

E il campo
diede, invece che grano, croci.
Rafael Alberti (1944)

Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo,
dovremo trovare in noi
la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome,
qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.
Primo Levi (1958)

sei vivo? / sei morto? / figlio?
Juan Gelman (1979)

Personaggi

MEDICO LEGALE: donna. Più di trent'anni.

N.I.: donna. Trentun anni.

ESTEBAN: ventisette anni.

ANZIANO: sessantadue anni.

Scena 1

Una luce fioca ci permette di vedere l'Anziano: è seduto a una scrivania, di spalle al pubblico. L'illuminazione si focalizza su di lui, lasciando intravedere uno spazio assai ridotto, semplicemente la sua figura alla scrivania. Di tanto in tanto ne vediamo il profilo: dimostra una sessantina di anni, porta gli occhiali. Sfoglia un giornale. A un certo punto, s'imbatte in un articolo che attira la sua attenzione. Lo legge lentamente, fra sé e sé. Poi strappa via con cura il foglio dal giornale. Se lo tiene tra le mani.

Nel momento in cui questo personaggio si sofferma sulla pagina che ne aveva risvegliato l'interesse comincia un'altra scena simultanea, che occupa una zona dello scenario decisamente più ampia di quella dell'Anziano. In questo secondo luogo qualcuno che non vediamo (a eccezione del riflettore sull'Anziano, la scena rimane al buio) proietta una serie di immagini su uno schermo. Sono fotografie di una fossa comune. Quando comincia la proiezione udiamo la voce della donna che sta mostrando le immagini. Queste si succedono, in corrispondenza delle circostanze e dei dettagli enunciati dal testo.

VOCE DEL MEDICO LEGALE

Seguendo le testimonianze di alcune persone del paese, il giorno 19 febbraio siamo giunti nella zona che abbiamo denominato Settore Nord. Sono stati effettuati vari carotaggi al fine di determinarne l'ubicazione. In uno scavo, mentre si rimuoveva la terra con una pala, è apparsa la suola di una scarpa. In questo modo abbiamo trovato una fossa rettangolare, di circa undici metri di lunghezza, all'incirca due di larghezza e un metro e venti centimetri di profondità. È stata denominata Fossa 1-Nord. Lì sono stati rinvenuti i resti di dodici corpi di persone N.I. Come potete vedere dalle fotografie, gli scheletri sono piuttosto completi e articolati. La distribuzione casuale degli individui e la loro posizione induce a supporre che furono scaraventati giù dal bordo. Non vi sono resti di legno né di altro materiale che indichino che qualcuno tra loro sia stato seppellito in una cassa o in una bara. Si tratta dunque di una inumazione plurima, clandestina e simultanea. Accanto agli scheletri sono stati ritrovati alcuni oggetti associati: frammenti di vestiti, bottoni, cerniere, fibbie, scarpe, qualche orologio, qualche catenina e una parte delle munizioni che ne hanno causato la morte. Questo materiale vi verrà consegnato insieme ai resti ossei dell'N.I. che dovete identificare.

Al momento, l'équipe degli archeologi si è spostata a est e lavora su una seconda area, ma per ora non è stato possibile realizzare nessun specifico ritrovamento.

Luce, per favore.

La zona corrispondente della scena si illumina. Ci troviamo in un laboratorio medico-legale. A parlare è una donna di poco più di trent'anni, che indossa un camice bianco: il Medico Legale.

Da questo momento in poi, gradualmente, diminuirà l'intensità della luce sullo spazio dell'Anziano finché questi non sarà più visibile.

MEDICO LEGALE

Ci sono domande?

Il Medico Legale parla volgendosi in varie direzioni, non molto distanti tra loro, dando la sensazione che stia rispondendo alle domande che gli vengono rivolte e che tuttavia non udiamo.

Si? *(Dopo aver ascoltato una domanda)* Sì, alcuni tra coloro che hanno fornito informazioni stanno cercando i propri familiari. Un totale di quindici famiglie, ma noi abbiamo trovato solo i resti di dodici cadaveri. Per questo si è deciso di ampliare i lavori di scavo nella zona. Le schede *pre-mortem* delle persone scomparse sono in via di compilazione e le riceverete entro pochi giorni.

(Dopo una nuova domanda) No. Mi spiace, questo lo ignoriamo.

(Dopo un'altra) Sì, sì, tutti con un'arma da fuoco. I resti di munizioni ritrovati corrispondono ad armi corte, pistole, di due calibri diversi: 9 mm lungo e 7,65 mm Browning.

Altre domande?

(Ascolta. Poi risponde) No, per ora no. Non stiamo lavorando in segreto, la stampa era già sul posto quando siamo arrivati ed è informata del fatto che si sta svolgendo questa indagine; tuttavia preferiamo mantenere un certo riserbo sui risultati. L'importante è poter lavorare in tranquillità, senza pressioni esterne.

C'è altro?

Molto bene. Adesso vi verrà notificato l'individuo che è stato assegnato a ciascuno di voi. Vi ringrazio per l'attenzione.

Scena 2

Il laboratorio medico-legale.

Sopra un lungo tavolo, lo scheletro di una persona.

In scena una donna sola, giovane. È N.I.

Si aggira di qua e di là con curiosità, osservando ogni cosa. Prende gli oggetti e li guarda accuratamente. Quando li rimette a posto, cerca di fare in modo che ogni cosa resti come l'aveva trovata.

Subito dopo entra il Medico Legale. Non presta attenzione all'altra donna. Si dirige al tavolo da lavoro. Riproduce quel che ha inciso in precedenza su un registratore, mentre osserva lo scheletro.

VOCE DEL MEDICO LEGALE

(Dal registratore) In data nove marzo giunge in mio possesso la scatola dell'individuo dodici. Lo scheletro si è conservato quasi completamente. Lo studio delle caratteristiche ossee permette di stabilire una serie di conclusioni che vado a riassumere. L'analisi del bacino e del cranio indica che si tratta dei resti di una donna, di origine caucasico-mediterranea. Per conoscerne l'età, ho tenuto presente l'estremità sternale della quarta costola, la superficie auricolare dell'ilio, la sinfisi pubica, l'usura dentale, il grado di sinostosi delle suture craniche, i cambiamenti radiografici e le variazioni istomorfometriche. Dai dati ottenuti deduco che, al momento del decesso, la N.I. aveva tra i ventinove e i trentadue anni.

Anche N.I. si avvicina al tavolo e osserva lo scheletro.

VOCE DEL MEDICO LEGALE

(Dal registratore) Dopo aver preso le misure del femore e della tibia, ho applicato l'equazione di Krogman-Iscan, ottenendo come risultato una statura di 1,62 +/-3 cm. Corporatura esile. *(Pausa)* Quanto alla causa del decesso, sul cranio si palesano lesioni prodotte dall'impatto di un proiettile, con una traiettoria postero-anteriore e dall'alto in basso, con foro di entrata e di uscita.

N.I. avverte un leggero brivido. Si allontana dalle ossa.

VOCE DEL MEDICO LEGALE

(Dal registratore) Dai bossoli ritrovati nella fossa e dalle caratteristiche della lesione si deduce che sono state usate munizioni calibro 9 mm.

Un breve silenzio. La registrazione è terminata. Il Medico Legale estrae un taccuino con degli appunti da una tasca del camice. Lo osserva per un momento. Poi accende il registratore e inizia a parlare.

MEDICO LEGALE

Tredici marzo. Lo studio dell'area ischiopubica ha evidenziato tracce di una infiammazione. Tutto fa supporre che si debba a una infezione verificatasi poco dopo un parto. Possiamo dedurre pertanto che la N.I. 12 sia stata uccisa tra i dieci e i quindici giorni dopo aver dato alla luce un bambino e aver avuto una infezione che non è stata trattata adeguatamente. *(Pausa)* Non vi sono segni di tortura da segnalare.

Arresta il registratore. Si tocca la parte della testa sopra la fronte. Poi prende il cranio dal tavolo e ne esamina un piccolo incavo sulla parte anteriore. Mette giù il cranio. Torna al registratore.

MEDICO LEGALE

Nel cranio è presente una particolarità. La fontanella maggiore non si è chiusa. *(Rimane in silenzio, con il registratore in funzione, e si tocca di nuovo la testa, nello stesso punto di prima).*

N.I.

(Osservando per la prima volta il Medico Legale con una certa curiosità) Anche tu? / Quella fossetta / proprio lì / anche / tu?

MEDICO LEGALE

(Avvicinandosi nuovamente il registratore alla bocca) L'équipe di odontologi comincerà domani la scheda dentale. Io passo ora a ottenere campioni di DNA da analizzare.

Il Medico Legale arresta il registratore. Prende dei guanti in lattice. Se li infila.

Scena 3

Mentre il Medico Legale scatta foto ai resti, N.I. parla con calma. Il suo discorso talvolta si interrompe. Nonostante lo sforzo, di tanto in tanto non trova la parola che cerca e deve tornare indietro e provarci di nuovo. Non le accade per insicurezza o indecisione; è come se la sua capacità di parlare fosse stata danneggiata e dovesse essere ricostruita.

N.I.

La terra è / la terra / la terra è piena di voci. Lì sotto, parliamo tra noi, gli uni con gli altri, parliamo tra noi. E ci diciamo, ci raccontiamo. Il nome. L'età. La città di ognuno di noi. Il perché del nostro arresto. Com'era quello sguardo / quello / lo sguardo di chi / lo sguardo. Voci. Voci spezzate in mezzo alla terra. E starle ad ascoltare completamente immobili, con attenzione.

A un uomo mancavano queste (*Mostra le sue mani*), tutt'e due. E ripeteva di continuo: «Perché me le hanno tagliate? Perché? Che ragioni avranno avuto quei figli di puttana?». Lo ripeteva di continuo.

Un altro, uno di prima ancora, che parla della moglie. La sua voce, la sua risata, la forma minuta dei suoi / suoi / (*Fa dei gesti con le dita, ma non trova la parola. Prosegue*) Ricordarla e ricordarla e pensare a un figlio in arrivo. Quando se lo sono portato via, la moglie era già di quattro / di quattro mesi. Sarà stato un bambino o una bambina?, ripeteva quaranta e passa anni dopo. Un bambino o una bambina? Continuava a domandarsi ancora.

La terra è viva. Piena di / di / di storie. E di piante. I morti recenti, loro, ancora più forte, e intanto quasi non ti lasciano ascoltare. Poi ci si abitua / si abitua all'oscurità / e all'odore umido così umido, e smettono di piangere e imparano.

Sottoterra, le parole / come risuonano le parole / si muovono per chilometri, migliaia e migliaia di chilometri. Così. E arrivano. Arrivano nitide. «A me non fa male più niente», dice uno. «Qui / qui non ci sono né tavoli freddi né secchi d'acqua, non mi possono più fare del male qui». Poi, una donna giovane, quasi una bambina: «Mio padre, il mio povero padre, diventerà pazzo a cercarmi, lo so, non smetterà mai finché non mi trova, testardo com'è, il mio povero padre». Ognuno, la sua voce. Alcuni sempre furiosi: «E finitela con queste lamentele! A chi cazzo interessano le vostre storie? Nemmeno qui sotto ci si può godere il silenzio, e che diamine» (*Accenna un sorriso*).

(*Il vago sorriso s'interrompe*) Qualcuno cantava anche / qualcuno / una donna / sempre la stessa canzone (*Canticchia l'inizio della canzone «Lili Marlene»*).

Parole, lì, lì sotto. Di disperazione a volte. Di / di / paura. Di rabbia anche. E le si sente da lontano. Come se tutti noi morti senza nome ci fossimo riuniti, ad ascoltarci stretti stretti, per restare meno soli.

Adesso ci state tirando fuori. Ci separate, ci state separando e ci lasciate così, distesi, puliti, ben collocati. Ma volete davvero ascoltare tutto / tutto quello che / quello che abbiamo da dirvi?